

Gazzetta del Sud 15 Ottobre 2025

Diciotto arresti, nuovo duro colpo alla 'ndrina dei Farao-Marincola

Crotone. Imprenditori intimiditi con richieste di denaro, danneggiamenti alle aziende, appalti truccati e finanche un omicidio, compiuto nel 2003 a Cirò Marina. Sono i capitoli del lungo romanzo criminale che vede al centro la 'ndrangheta di Cirò. Una sequela di delitti scoperti dalla Dda di Catanzaro con l'operazione "Saulo" scattata all'alba di ieri con 21 misure cautelari (18 arresti in carcere e 3 obblighi di dimora nel comune di residenza) eseguite dai carabinieri di Crotone per un totale di 45 persone coinvolte. I provvedimenti ristrettivi sono stati disposti dal gip del Tribunale di Catanzaro, Massimo Forciniti, su richiesta della Procura antimafia guidata da Salvatore Curcio. Gli indagati devono rispondere, a vario titolo, di associazione mafiosa e poi di estorsione, turbativa d'asta, danneggiamento, ricettazione, detenzione e traffico di armi, tutti reati aggravati dal metodo e dalla finalità mafiose. Nel mirino degli inquirenti è finito il nuovo assetto della cosca Farao-Marincola di Cirò che avrebbe visto la scalata criminale di Basilio Paletta, già condannato in via definitiva nel processo "Stige" a 10 anni e 10 mesi di reclusione, in qualità di reggente. Quest'ultimo, con i capi reclusi, avrebbe preso in mano le redini del clan approfittando del suo stato di libertà, riorganizzando il locale di 'ndrangheta e impartendo direttive agli associati. Infatti, gli arresti e le condanne messi a segno con le inchieste "Stige" del 2018 e "Ultimo atto" del 2023 non avevano placato gli appetiti del clan, legato alle 'ndrine di Strongoli e Cariatì. Le indagini, avviate ad aprile 2023 e proseguite fino a maggio 2024, hanno permesso di ricostruire come la cosca cirotana avesse continuato a mantenere la sua operatività nell'area di riferimento. «Rivitalizzando – spiega il giudice delle indagini preliminari nell'ordinanza di arresto – le articolazioni territoriali della 'ndrangheta, operanti nei territori dei comuni di Crotone, Cirò, Strongoli e Cariatì». In particolare, l'attività investigativa ha delineato l'attuale organigramma del clan, composto da veterani e nuove leve, i quali hanno potuto contare anche sul supporto dei familiari dei sodali detenuti. Dagli accertamenti, osserva il giudice Forciniti, sono emersi «la permanente pericolosità e ingerenza dell'organizzazione criminale nella vita civile, economica e amministrativa nel territorio». Da qui la tesi del gip, secondo cui l'inchiesta ha mostrato «la sopravvivenza della consorte alla decapitazione dei suoi vertici ed alla sottrazione di gran parte dei suoi uomini reclusi». Inoltre, il blitz ha fatto luce sulle numerose richieste di "pizzo", tentate e consumate, nei confronti di ditte aggiudicatrici di appalti pubblici edilizi e di imprenditori agricoli, insieme alle vessazioni ai danni di un lido balneare di Cirò Marina, di una sala giochi e di un locale di ristorazione a Cariatì. Non solo. Le carte dell'operazione "Saulo" avrebbero documentato l'esistenza della "bacinella", nella quale confluivano i proventi illeciti del gruppo criminale, utilizzata per sostenere le famiglie dei detenuti e pagare le spese legali.

Antonio Morello